

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi i decreti fiscali vengono sottoposti al primo esame parlamentare

La lotta preme sul negoziato

Mentre parte la trattativa trentamila in corteo a Roma

Scotti a sindacati e imprenditori parla di rallentamento differenziato nel tempo della scala mobile - Polemiche tra Cgil, Cisl e Uil a Genova, Taranto e Brescia - Nuova sortita di Rognoni

ROMA — La protesta spesso spontanea, per mutare le scelte del governo, per conquistare i contratti e un nuovo accordo sulla scala mobile, ora diventa lotta organizzata diretta dalle organizzazioni sindacali. Questo dice la manifestazione di ieri a Roma e questo dicono gli scioperi generali promossi da CGIL, Cisl e Uil a Bologna, a Ravenna, in Umbria, in Basilicata, le iniziative annunciate in Lombardia, nel Lazio, in Calabria. Ma sono state scelte faticose, frutto di un aspro confronto interno al movimento sindacale. Un dirigente sindacale a Torino, aprendo la assemblea dei delegati Fiat, ha parlato di una «discussione drammatica e pesante». Sul sindacato incombente — ha detto — «la

Continua il movimento di protesta in tutto il paese, mentre oggi il decreto sulle misure fiscali va alla prima verifica dell'assemblea di Montecitorio che, a scrutinio segreto, si pronuncerà sulla costituzionalità delle misure; e mentre si appesantisce nelle file della stessa maggioranza un clima di mugugno. Ieri 30.000 lavoratori hanno manifestato a Roma, ci sono stati scioperi in diverse fabbriche (tra cui le fucine della Fiat Mirafiori); per oggi e per i prossimi giorni sono previste manifestazioni a Brescia, Bari, Taranto, Bologna e Modena. Oggi infine scioperano i dipendenti degli Enti parastatali, mentre si infittiscono le iniziative preparatorie in vista della giornata nazionale di lotta nell'industria, martedì prossimo.

ROMA — Tra i titoli delle questioni da affrontare nella complessa trattativa sui contratti e il costo del lavoro, cominciata ieri separatamente con i sindacati e gli imprenditori, il ministro Scotti ha infilato di soppiatto la proposta di un rallentamento differenziato nel tempo della scala mobile. E questa la «carta» che Scotti intende giocare per fermare lo scontro sociale inaugurato dalla disdetta della scala mobile, oppure — come lo stesso ministro si è premurato di dire ai giornalisti — si tratta solo di un «test di lavoro» finalizzato oltre il dovuto? Fatto è che, sin dalla partenza, la «manovra» di 4 giorni al ministero del lavoro è segnata pesantemente dal nodo della contingenza.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Alla Camera decisa battaglia dei comunisti

La conferma nelle dichiarazioni di Chiaromonte sui lavori della direzione del PCI

ROMA — Per l'intera giornata di ieri la Direzione del PCI ha esaminato e discusso la manovra di politica economica delineata dal governo con la sua ondata di decreti, e la situazione sociale del Paese che ha trovato e trova espressione in una serie di manifestazioni e di lotte non solo operate ma anche di altre categorie di lavoratori. Chiaromonte ha indicato due motivi fondamentali di questo giudizio: 1) la manovra è socialmente ingiusta, dal momento che si colpiscono i lavoratori, ed in particolare gli operai dell'industria.

— frutto di improvvisazione e di improvvisazioni contraddittorie. Vero è che c'è qualche elemento positivo (ad esempio la riduzione della fascia delle esenzioni ed erosioni della base imponibile per certe categorie di lavoratori autonomi), ma il complesso della manovra è molto negativo. Chiaromonte ha confermato anzitutto il giudizio molto negativo sui decreti: «Sono pasticciati» — ha detto

La visita a Mosca del leader della SPD

Vogel da Andropov Lungo colloquio, clima d'ottimismo e convergenze

«Rafforzate le speranze nella possibilità di un accordo Est-Ovest» Nuove prospettive per il negoziato di Ginevra sui missili



«Rafforzate le speranze nella possibilità di un accordo Est-Ovest» Nuove prospettive per il negoziato di Ginevra sui missili

La discussione sul sussulto operaio che si è manifestato in questi giorni ha assunto caratteri preoccupanti, e a volte anche grotteschi. Alcuni editorialisti insistono nel vedere la mano del PCI in tutto quel che sta avvenendo. Certo, è grave che alcuni dirigenti sindacali, volendo ad ogni costo coprire il governo, abbiano dato la stura a questa incredibile campagna. Vale la pena, quindi, tornare brevemente sulla vicenda. Alcuni giornalisti e qualche dirigente sindacale hanno ritenuto di «scoprire» una contraddizione tra la posizione tenuta da noi oggi e quella che assumemmo nel periodo dei governi di solidarietà nazionale. Nulla di più falso.

Quanti maestri se è l'operaio che protesta!

pure esaltavano tutte le lotte, tutte le spinte rivendicative, tutte le forme di lotta in nome dei sacri interessi della classe operaia. Oggi la musica è cambiata ed è cambiata per ragioni strettamente ed esclusivamente di partito. La predica che ci viene da questi pulpiti (e da qualche altro dirigente sindacale socialista) si tocca, quindi, non più di tanto. Ieri si è fatto avanti un altro predicatore. Si tratta del ministro socialista Fabbri, che essendo a capo di un ministero inutile e inesistente (quello delle Regioni) utilizza il suo tempo scrivendo per l'Avanti! Egli se la prende con Berlinguer per tante cose, e in poche righe liquida molte tesi del PCI. Non toccheremo tutti gli argomenti di cui parla il ministro. Ne tratteremo uno solo, collegato alle polemiche di questi giorni che riguardano l'accenno fatto a Ravenna da Berlinguer alla doppietta di chi esalta le lotte operaie polacche e condanna quelle italiane. Non ha bisogno di sentire la voce di professori improvvisati, e sa per lunga esperienza che le forme di lotta più giuste e corrette sono quelle che riescono a coinvolgere i più ampi consensi. Qui sta la condizione prima del successo. C'è da chiedersi se il neoministro Fabbri, disinformato sulle cose italiane, non

sia più attento a quel che accade di questi tempi in un'altra parte del mondo. Non sono lontani i tempi in cui i contadini francesi organizzavano blocchi stradali e addirittura assaltavano le cisterne che contenevano vino italiano. E non c'era Berlinguer. Non è passato molto tempo da quando abbiamo letto qualcosa sull'asprezza delle lotte degli operai inglesi. E che cosa dire delle forme di lotta di certe categorie privilegiate italiane, dai farmacisti (che sono parte dello stato) ai funzionari delle frontiere che bloccano i valichi? Perché i nostri ministri, e certi giornali, non gridano?

Ma guardiamo agli Stati Uniti, eletti da molti socialisti al modello di democrazia. Il capo dei sindacati, il signor Lane Kirkland — un uomo, scrive Le Monde riportando le sue dichiarazioni, che «non ha nulla del rivoluzionario» — ha recentemente gettato allarme sullo stato delle tensioni sociali provocate dalla politica reaganiana. «Se noi — ha detto il dirigente dell'AFL-CIO — arriviamo alla conclusione che i tumulti di strada sono il solo mezzo per attirare l'attenzione dei responsabili, li organizzeremo. Poi li deplore». Ecco un modo di parlare franco spinto fino al cinismo. Dovrebbe essere evidente che se negli Stati Uniti i lavoratori saranno costretti a manifestare nelle piazze, ciò non dipenderà certamente da Enrico Berlinguer. Il signor Lane Kirkland non è iscritto al PCI. Noi non abbiamo mai condiviso e non condividiamo orientamenti e metodi dei sindacati americani. Ma che cosa hanno da dire quei dirigenti sindacali, come Giorgio Benvenuto, che quegli orientamenti e metodi hanno idealizzato?

Questo influenza non c'era anche nel 1977? E perché allora scrivete che i lavoratori si muovevano «nonostante», e contro, il PCI in quelle come in altre occasioni ci furono da parte nostra prese di posizione diverse da quelle di un sostegno alla lotta dei lavoratori? E vero il contrario. Ed è vero che in quegli anni Carniti e Benvenuto un giorno si e l'altro

Il PG della Cassazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario

«La parte sana della nazione ha saputo difendere lo Stato»

Presenti Pertini, Fanfani, Jotti, Morlino, Darida e Rognoni - Appello per una lotta senza quartiere alla droga - L'indipendenza del giudice e del PM - Più «produttiva» la giustizia

Un elogio della «parte sana della nazione» che si è schierata a difesa delle istituzioni fronteggiando i fenomeni del terrorismo, della mafia, della camorra, un appello a una lotta senza quartiere contro la droga che «minaccia interessi giovani generazioni». Così il neopresidente della Cassazione Giuseppe Tamburrino ha aperto ieri, davanti alle massime autorità dello Stato, l'anno giudiziario 1983. Una relazione

tecnica, piuttosto carente dal punto di vista dell'analisi dei fenomeni più gravi della società ma che ha offerto dati significativi sull'aumento della criminalità e dei delitti e sulla situazione della macchina giudiziaria. Il PG ha accennato alle matrici internazionali del terrorismo («su cui i nostri giudici — ha detto — lavorano con obiettività e serietà») e ha riaffermato il principio dell'indipendenza della magistratura «vero

cardine della democrazia», che va inteso nel senso più pieno, comprendendo dunque a tutti gli effetti il pubblico ministero. Un accenno importante alla legge sul pentiti: «Va applicata e così stanno facendo i nostri giudici». Secondo il PG della Cassazione, nonostante la drammatica carenza di mezzi la macchina giudiziaria ha aumentato la sua produttività anche in rapporto ad altre amministrazioni dello Stato. A PAG. 3

Romolo Pietroni, «braccio destro» del PG della Cassazione - Allontanato in extremis dal CSM: tra otto giorni scadeva il termine - I rapporti con il consulente del boss Coppola



Romolo Pietroni

ROMA — Era uno dei più alti magistrati in carica Romolo Pietroni, 63 anni, di Sessa Aurunca, allontanato dall'ordine giudiziario su decisione del Consiglio superiore per collusione con la mafia. Per avere un'idea precisa di quale immenso potere disponesse basta pensare che, quale sostituto procuratore generale della Cassazione, si trovava ai massimi vertici di uno dei poteri dello Stato. Non solo, al momento di lasciare il posto, Pietroni aveva in tasca un'inchiesta che aveva fatto scattare l'accusa nei confronti di giudici passibili di azione disciplinare. E c'è di più. Se nei confronti di Pietroni il Csm non fosse intervenuto tempestivamente lunedì scorso, decidendo di cacciare dalla magistratura, lo stesso avrebbe potuto tranquillamente sedere, ieri, accanto a Pertini e alle altre cariche dello Stato in occasione dell'inaugurazione presso la Corte di Cassazione del nuovo anno giudiziario. Proseguendo nelle malaugurate inchieste, Romolo Pietroni sarebbe arrivato alla pensione attaccato alla sua carica altissima se fossero trascorsi

altri otto giorni. Il Csm, infatti, aveva tempo sino al 19 gennaio per esaminare il caso di questo giudice definito «sin da un lontano passato l'agente della mafia nella magistratura». Superata quella data la sezione disciplinare del Consiglio (presieduta dal professor Alfredo Galasso) non avrebbe avuto più alcun diritto per giudicare un magistrato accusato di stretta amicizia e familiarità con

Sergio Sergi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Medici e medicine: situazione gravissima

Ancora un gravissimo inasprimento nella trattativa per il rinnovo del contratto della sanità pubblica. I sindacati dei medici, in particolare, hanno deciso di rispondere al governo proclamando una settimana di astensione totale dal lavoro, a partire da domani fino a venerdì 21. Anche i farmacisti hanno annunciato un inasprimento della loro vertenza: per tre giorni si pagheranno le medicine in tutte le farmacie italiane. La situazione è gravissima. A PAG. 3

Scomparsi Il governo ammette i ritardi

Governo sotto accusa al Senato nel dibattito sul «desaparecidos». Il ministro degli Esteri, Colombo, ha dovuto ammettere che è mancata finora una iniziativa autonoma del governo italiano sul dramma degli scomparsi. Nel corso della discussione, alla quale ha assistito una folta delegazione di familiari delle vittime della repressione in Argentina, è intervenuto per il PCI, Giuliano Procacci. Anche il dc Granelli ha sollecitato il governo a cambiare linea. A PAG. 5

Milano si mobilita contro la mafia

Centinaia di persone hanno partecipato a Milano a due affollatissime assemblee sulla mafia. Alla sala del Pier Lombardo e al centro scolastico di Treño hanno parlato il figlio del prefetto di Palermo assassinato, Nando Dalla Chiesa, intellettuali, studiosi, e attori. Le iniziative contro la mafia proseguiranno per l'intera settimana. Ieri, intanto, a Palermo, un impiegato dell'Intendenza di finanza è stato ucciso e nel carcere dell'Ucciardone è avvenuto un suicidio sospetto. A PAG. 5

A Napoli la DC vuole lo sfascio

Ormai è chiaro: a Napoli andreattiani e gavianci (per una volta uniti) puntano soltanto allo scioglimento del consiglio comunale, che avrebbe conseguenze gravissime per la città. La ricostruzione del dopoterrorismo è, infatti, a un momento delicatissimo, migliaia di terremotati rischiano di essere addirittura cacciati dalle case a suo tempo requisite dall'amministrazione Valenzi e in tutto questo una crisi amministrativa sarebbe un duro colpo. E quanto sostiene il PCI. A PAG. 6

Oggi la giunta con urbanisti, storici, archeologi espone i progetti operativi e le date d'inizio dei lavori per smantellare la via dei Fori

Si scava nella faccia «imperiale» di Roma e la città muterà volto

ROMA — Era una mattinata di due anni fa. Una domenica di tramontana e di sole, splendida e fredda. Una Roma ancora assonata stava per vivere una prima, piccola rivoluzione. Vigili urbani preoccupati, bambini sui pattini con le facce rosse d'emozione, ragazzi in bicicletta, «turisti» venuti dalla periferia e dalle borgate, disubbidienti signori timidi e increduli: via dei Fori Imperiali, l'autostrada dei ruderi, cambiava faccia. Niente più macchine, solo pedoni. Si si, era solo per la domenica e

poi per sei giorni sarebbero tornate le macchine e gli ingorghi, ma era una novità che avrebbe fatto storia. E così quella domenica (e le altre che vennero dopo) finì sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo: si ricominciava a parlare di Roma all'estero, e non solo per le baracche dei borghetti, per il caos, per dire — era molto di moda negli anni 70 — che l'Italia aveva una capitale più vicina a Calcutta che a Londra o Parigi. Oggi — in questi giorni — quella rivoluzione comincia-

ta due anni fa arriva se non a conclusione (perché per raggiungerla di anni ce ne vorranno ancora, e molti) almeno ad un primo punto d'approdo. A Roma sull'area di via dei Fori Imperiali si comincerà a scavare. Lo stradone voluto dal fascismo per dare una faccia «imperiale» alla città e i giardinetti che gli fanno da quinta cominciano a scomparire. Oggi con una «solenne» conferenza in Campidoglio la giunta di sinistra, assieme alla soprintendenza alle antichità e ad un nugolo di studiosi, ar-

cheologi, storici e urbanisti, espone i progetti operativi, le date d'inizio dei lavori, i piani per il futuro immediato e per quello più lontano. E poi si comincerà a scavare. Per cercare cosa? E poi cosa troveremo sotto l'asfalto e le tonnellate di detriti che negli anni 30 le ruspe buttarono lì per sostenere il peso della strada? La risposta non è semplicissima. Quello che c'è sotto via dei

Roberto Rosconi
(Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — «La mia speranza nella possibilità di raggiungere un accordo è rafforzata», ha detto Hans-Jochen Vogel al giornalista ieri pomeriggio, dopo l'incontro al Cremlino con il segretario generale del PCUS, Yuri Andropov. Una netta conferma, quella del candidato socialdemocratico alla Cancelleria tedesco-federale, che il colloquio della delegazione SPD con il leader che la delegazione SPD aveva sortito effetti positivi e incoraggianti. Su quali elementi concreti «si basi l'affermazione del dirigente tedesco non è stato possibile sapere. In particolare non è stato chiarito se siano emerse novità di dettaglio o sostanziali rispetto alle proposte sovietiche del 21 dicembre e al documento emerso dalla recente riunione praghese del comitato politico conclusivo dei paesi del Patto di Varsavia. Forse stamane sarà possibile saperne di più visto che la delegazione della SPD ha annunciato una conferenza stampa, ma già ora non è difficile cogliere, anche sulla base del comunicato della TASS, segni evidenti di un clima di dialogo disteso e di una soddisfazione sovietica tanto per l'iniziativa dell'interlocutore tedesco-federale quanto per il fatto che il nostro delegato ha ottenuto in numerosi governi dell'Europa occidentale. La TASS ha rilevato, tra le parole di Hans-Jochen Vogel, quelle che si riferiscono a un «carattere costruttivo» alle nuove proposte sovietiche e a quelle collettive del Patto di Varsavia e in cui si afferma che esse «meritano la più seria considerazione». Yuri Andropov, dal canto suo, ha insistito sul fatto che le proposte sovietiche — tanto quelle sui missili a medio raggio che quelle strategiche — «sono una via realistica a un giusto accordo per una riduzione radicale degli arsenali nucleari, senza danneggiare la sicurezza di alcuno». «Apra la via ad una soluzione che deve essere trovata, anche se ribadisce che questa soluzione non può implicare la dislocazione dei nuovi missili americani a medio raggio, elemento che — ha aggiunto Andropov — sarebbe «estremamente pericoloso» per la pace in Europa. Il tono del colloquio tra le due delegazioni è stato come si accennava — caratterizzato da un clima che entrambe le parti hanno voluto ufficialmente qualificare come «franco e costruttivo», ma

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: l'incontro tra Andropov (a destra) e Vogel